

flash

**CALCIO GIOVANILE**  
L'Inter vince il "Viareggio"  
2-1 in finale sul Torino

L'Inter ha vinto il Torneo internazionale di calcio giovanile battendo il Torino per 2-1 con reti di Quadri su rigore (nella foto) e Perfetti per i nerazzurri, pareggio momentaneo di Giordano. Terzo il Perugia (1-0 sulla Fiorentina). Ronaldo Vanin (Torino) è stato eletto miglior giocatore del torneo. Il premio «Lealtà e correttezza» è andato a Nicolò Guzzo (Fiorentina), la Coppa Fair Play al Verona. Marchetti (Torino) è stato considerato miglior portiere.



**NAPOLI, DA FERLAINO A CORBELLI**  
Questa mattina l'accordo  
per il passaggio delle azioni

Dovrebbe essere sottoscritto questa mattina l'accordo per il passaggio delle azioni da Ferlaino al gruppo Corbelli-Naldi per il controllo del Calcio Napoli. La trattativa è arrivata ad uno snodo delicato: Corbelli ha dichiarato che quindici professionisti sono al lavoro per verificare i contratti. Secondo l'imprenditore romagnolo «è molto facile che la conclusione si raggiunga presto». Determinante, in questa vicenda, per Naldi, è il ruolo di Corbelli «salvatore della patria calcistica napoletana».

**SERIE C/2**  
Operato capitano dell'Andria  
per l'asportazione di un rene

Il capitano della Fidelis Andria (Serie C2, girone c) Gianluca Torma, 25 anni, è stato sottoposto ad intervento chirurgico per l'asportazione del rene destro. Domenica, durante il match con la Palmese, Torma si è scontrato con il portiere della Palmese, Vincenzo Criscuolo, che lo avrebbe colpito con una ginocchiate. Immediata la corsa all'ospedale di Andria. Qui gli esami hanno evidenziato l'incrinatura di una costola ed una emorragia in corrispondenza dei reni.

**INDAGINE SU BOOKMAKER STRANIERI**  
Guardia di Finanza a Trigatoria  
Perquisita sede della Roma

Militari della Guardia di finanza hanno perquisito la sede della Roma per acquisire materiale relativo alla pubblicità che viene svolta all'interno dell'Olimpico. L'indagine riguarda una società di bookmaker inglese e domenica, prima di Roma-Juventus la Guardia di Finanza ha sequestrato una decina di pubblicità scorrevoli che reclamizzavano scommesse clandestine. La Roma non era a conoscenza del fatto che, su alcuni cartelloni, ci fosse una pubblicità di bookmaker non autorizzata.

# Il reato? Invasione di spogliatoio arbitrale

Dopo il blitz di Giraudo e Moggi nell'intervallo di Roma-Juve. Moratti: «Non s'ha da fare»

Massimo Filippini

**ROMA** «Immunità». Questo il termine utilizzato da Luciano Moggi, direttore generale, e Antonio Giraudo, amministratore delegato, entrambi juventini, durante la spedizione nel sottopassaggio dello stadio Olimpico che dal campo porta agli spogliatoi, nell'intervallo di Roma-Juventus di domenica sera. I due dirigenti bianconeri si sono spostati repentinamente dalla tribuna per accompagnare l'arbitro Cesari verso il riposo di metà partita, riferendogli che - a loro avviso - il romanista Samuel non era stato punito come avrebbe meritato. Immunità, appunto.

La conversazione, nella pancia protetta dell'Olimpico, viene interrotta da Tonino Tempestilli, team manager della Roma (l'unico, oltre ovviamente all'arbitro, ad avere una ragione ed un titolo valido per trovarsi lì in quel momento). Nasce un alterco tra Giraudo e Tempestilli. Cesari interviene invitando il dirigente giallorosso a non rientrare in campo. Un'espulsione in piena regola. Nessun provvedimento per Moggi e Giraudo, i quali - non essendo tra gli autorizzati a sedere in panchina - non potevano subire sanzioni immediate. Immunità, appunto.

I protagonisti della vicenda danno versioni contrastanti attraverso interventi telefonici alle trasmissioni sportive di Rai e Mediaset della domenica notte. «Giraudo si è rivolto all'arbitro con toni arroganti - ha detto il team manager giallorosso - Io sono intervenuto per tutelare gli interessi della mia squadra, ma non l'ho fatto in modo offensivo. Giraudo ha reagito con toni accesi. A fine partita lo stesso Cesari si è giustificato con me dicendomi che aveva dovuto mandar fuori me solo perché ero tesserato e Giraudo no. Comunque c'erano tanti testimoni: dietro di noi c'era anche il capo dell'ufficio indagini». Secondo Luciano Moggi «Tempestilli è intervenuto in malo

modo. Non abbiamo criticato Cesari, all'arbitro io e Giraudo abbiamo fatto solo presente che anche Samuel andava ammonito. Abbiamo soltanto espresso un nostro parere».

Ora il punto è questo: possono due dirigenti di una società di calcio comunicare un proprio "parere" ad un arbitro nell'intervallo tra il primo ed il secondo tempo? Chi ha davvero titolo per avvicinare il direttore di gara durante la partita? Che cosa scriverà Cesari sul referto? Come reagirà la Federazione dopo un fuoriprogramma del genere? Apprenderà un ufficio-reclami nel camerino di ogni arbitro per le lamentele dell'intervallo? Sapremo in settimana...

Pensate che, persino un focoso come Gauci, ha atteso la fine di Milan-Perugia per dire peste e corna (in senso lato...) dell'arbitro Racalbutto. Ma l'ha fatto in sala stampa davanti ai



giornalisti e alle telecamere, senza blitz negli spogliatoi di San Siro. Tra le dichiarazioni del giorno dopo, quando tutti si affrettano a stemperare la tensione, spiccano le parole di Massimo Moratti, presidente dell'Inter e "moderato" per natura: «Ho letto e sentito che questo sarebbe un fatto normale, che succede di frequente. Invece non è così. Non è affatto normale ed è assolutamente vietato dai regolamenti. Non si può fare. Io non l'ho mai fatto, non mi sono mai permesso».

Anche nel secondo tempo la direzione di Cesari è stata perfetta e il suo voto sulle pagelle va considerato di mezzo punto più alto perché è rimasto sereno anche nella ripresa. Nonostante i brutti incontri dell'intervallo,



41' di Roma-Juventus, Iuliano ha appena commesso fallo su Cafu. L'arbitro Cesari, dopo averlo ammonito una seconda volta, estrae il cartellino rosso

Cercare di condizionare l'arbitro è prassi soprattutto nelle serie inferiori. Dal vittimismo all'avvertimento passando per le pistole

## Un «codice di accoglienza» per intimidire

**ROMA** Meno tragiche di quelle "di campo", per nulla spettacolari, spesso ignorate da grande pubblico e mass media, le "invasioni di spogliatoio" sono un fenomeno assai più diffuso di quanto si possa credere nel nostro sport nazionale. Si comincia già nelle serie minori. Dai più piccoli, quando tentando (e qualche volta riuscendo) ad approfittare della poca esperienza di arbitri alle primissime armi, dirigenti, genitori, amici degli amici si infilano nello spogliatoio del direttore di gara alla ricerca di un assoluzione postuma. La richiesta è quasi sempre la stessa, l'espressione contrita del questuante anche. Si dà il caso che il giocatore ammonito durante la gara debba incorrere proprio a causa di quel provvedimento in una ingiusta squalifica, che pregiudicherà la partecipazione del ragazzino (sempre il "fenomeno" della squadra) alla gara successiva (sempre "la più importante dell'anno"). Si chiede insomma all'arbitro

di chiudere un occhio, (anzi due), di "dimenticarsi" sul referto di menzionare l'ingiusta punizione, di salvare, insomma, lo spettacolo. E qualche volta, complice la totale assenza di qualsiasi forma di controllo, il giochino riesce. Salti di categoria, cresce l'interesse intorno alle gare, e la trovata "smacchia ammonizioni" non funziona più. Poco male. Basta non scoraggiarsi. Non potendo far rivedere l'arbitro "a posteriori", l'attenzione si sposta tutta Sul pre-gara. Del resto, si sa, prevenire è meglio che curare. Qui le "tecniche" sono sostanzialmente due. Approccio "soft". Una sequela di lamentele per la "infelice" direzione di gara della settimana precedente, in cui la società in questione pare aver subito ogni tipo di angheria dall'intera terna, accompagna l'arbitro dal suo arrivo allo stadio al momento di scendere in campo. Attori principali, i dirigenti della squadra ospitante. Comparsa, ma fondamentale

nello scatenare il senso di colpa "di categoria", magazzino, addetti alla sicurezza, giocatori squalificati (guarda un po'...) tutti pronti a confermare, ossequiosi e dispiciuti il fattaccio della settimana prima. «Tanto oggi andrà meglio». Approccio "duro". Meno usato, perché decisamente più pericoloso (anche tra gli arbitri si nascondono aspiranti eroi), ma estremamente in voga, fino a qualche tempo fa, su molti campi del Centro-Sud (isole comprese). Qui il manuale non concede troppi spazi al galateo. L'arbitro è un nemico e come tale va trattato. Fondamentale, dunque, spegnergli immediatamente il tenue sorriso con cui credeva di potersi presentare sin dal suo arrivo. Seguono nell'ordine: totale disinteresse per la sua sistemazione logistica, ritardo strategico nella compilazione dei documenti necessari, discussioni (possibilmente animate) con dirigenti e giocatori della società ospitata e, ciliegina sulla

torta, seri dubbi sulla reperibilità della forza pubblica in caso di necessità. Il mix dovrebbe assicurare, nelle intenzioni degli organizzatori, un sano terrore, o quanto meno un notevole stato di tensione nel direttore di gara e dei suoi collaboratori, nell'imminenza della partita. Segnalati (e non sporadici) casi di ingresso armato negli spogliatoi di sconosciuti a scopo intimidatorio prima del fischio d'inizio, o, all'occorrenza, tra un tempo e l'altro. Cosa isolati? Leggende calcistiche d'inizio secolo? «Ordinaria amministrazione» vi risponderà qualsiasi arbitro abbia avuto la fortuna di arrivare a dirigere ad alti livelli. Perché, se arrivi in Serie A, queste cose un giorno, magari lontano, le hai vissute. E se una domenica qualsiasi ti si infilano nello spogliatoio Giraudo e Moggi, a piagnucolare per una espulsione esagerata, magari ti metti a ridere. Come Cesari.

f.l.

**Borsa non fa rima con calcio**  
Crollo azioni Lazio, Roma giù

**MILANO** Un vero e proprio tonfo hanno registrato ieri i titoli della Lazio (-4,75% a 1.424 euro), a causa della sconfitta della squadra biancoceleste sul campo del Parma. Nell'era della gestione Cragnotti la squadra non si era mai trovata così in basso in classifica dopo 22 giornate (ottavo posto con 29 punti, 7 vittorie, 8 pareggi e 7 sconfitte). Non va molto meglio anche la Roma, "penalizzata" dal pareggio contro la Juventus. Il mancato allungo in classifica - con una vittoria i giallorossi si sarebbero portati a +4 sia sulla Juventus che sull'Inter - è stato "pagato" dalla società di Sensi con un calo del 3,04% a 2,55 euro.

Segno negativo anche per la Juventus (-0,80% a 3,49 euro) ma molto lieve rispetto alle perdite subite dai due club della Capitale. Il momento-no della Lazio e la prestazione di domenica a Parma preoccupano l'allenatore Zaccheroni: «Sono amareggiato e preoccupato. Non riesco a fare quello che voglio anche perché ci sono sempre di mezzo gli infortuni». La posizione del tecnico sembra essere piuttosto difficile. La società, comunque, lo difende. «Abbiamo fiducia in Zaccheroni - ha ribadito il direttore generale Massimo Cragnotti, dopo aver decretato il ritorno al silenzio stampa della squadra - sono i giocatori che debbono tirarci fuori da questa situazione». Ma un'eventuale sconfitta col Chievo nel posticipo di domenica prossima potrebbe compromettere la posizione del tecnico.

Una decina di giorni fa, all'indomani della rovinosa sconfitta contro il Chievo nel recupero infrasettimanale, il patron laziale Sergio Cragnotti sbottò in tutta la sua indignazione, e rivolgendosi ai contestatori permanenti della curva pronunciò una di quelle frasi temerarie che pongono chi le profereisce a ipotocare in egual misura la gloria perenne e l'eterno coro di mormorie: «Non accetterei mai di programmare una stagione da settimo posto». Da quel giorno la Lazio ha raggranellato 1 punto su 6, realizzando i voleri del patron: perché da domenica la Lazio è assisa sull'ottava piazza, in compagnia dell'Udinese (che fino a pochi giorni prima galleggiava appena sopra la zona retrocessione). Del resto, cosa volete che valga un settimo posto? Meglio un'annata rovinosa, anziché grigia; meglio la rincorsa spasmodica all'Inter che un piazzamento Ue-la guadagnato per forza d'inerzia. L'importante è movimentare in qualche modo il cammino della stagione, e fargli assumere un profilo frastagliato come quei grafici sull'andamento di borsa che sono l'unico linguaggio che al finanziere di Porta Metronia interessa.

E dire che per un po' aveva pure funzionato. Quando acquistò la Lazio, Sergio Cragnotti si presentò come il grande modernizzatore del calcio italiano, indicando la frontiera della new economy come l'opportunità per garantire al movimento livelli di redditività neanche immaginati. Predicò il verbo delle strategie d'alta finanza e delle economie di scala interne alle holding; e così faceva quando provò a cedere Beppe Signori al Parma, nell'estate del '94. Ma, ahilui, i tifosi reagirono da rozzi e primitivi esemplari da old economy: e attaccandosi al vetusto concet-



**CRAGNOTTI**  
**LA MINUSVALENZA**  
**BIANCOCELESTE**

Pippo Russo

to di "bandiera" minacciarono di boicottare i prodotti Parmalat se il trasferimento non fosse stato bloccato. Cosa che ovviamente avvenne, perché fra old (latte) e new (il brand Parmalat) economy, il verdetto quotidiano espresso dagli scaffali delle Coop continua a avere il primato su ogni maneggio d'ingegneria finanziaria. In quella circostanza, Cragnotti si dichiarò amareggiato e pronto a dimettersi. Una scena che si sarebbe ripetuta altre 4 o 5 volte negli otto anni successivi. Per sua fortuna, giunsero i successi. Il secondo scudetto della storia laziale, gli allori

europei, le partecipazioni alla Champions League. La Lazio entrava nell'élite calcistica europea, e allora al finanziere riuscì anche facile condurre i suoi giochini d'alta finanza. Gliela fece a cedere Signori al secondo tentativo, e stavolta senza colpo ferire: che tanto i tifosi venivano tacitati dalle vittorie sul campo. E conquistò lo "scudetto della Borsa", portando il suo club a essere il primo in Italia a essere quotato a Piazza Affari. Era un uomo di successo, e poco importa se davanti alle telecamere si concedeva quelle antistetiche pause fra una parola e l'altra, accompagnandole con un «eeeeh» di sospensione vocale che faceva supporre un difetto d'idee e argomenti. La sua linea era passata, o almeno così credeva: via le bandiere, nessuno è incredibile, resta solo la Lazio con la sua capacità di realizzare affari. E poi, come dimenticare lo spot sulla quotazione in borsa, coi giocatori in abito scuro e bombetta, perfetti agenti da City londinese? La borsa è la vita. Era tutto così bello finché funzionava, e le plusvalenze di bilancio si sommarono ai successi del campo. Ma poi qualcosa s'inceppò. I calciatori laziali, indottrinati a ragionare più da agenti di borsa che da bandiere, eseguirono alla lettera. E presero a pensare insistentemente alla loro, di borsa. Alcuni cedettero (o furono ceduti) al migliore offerente. Altri, come Nesta e Crespo, mandarono a dire attraverso i giornali di non essere disposti a rimanere senza prospettive di vincere. Le plusvalenze rimanevano sulla carta. Le minusvalenze si accumulavano sul campo. Ma Cragnotti, orgoglioso, continuava a disdegnare i settimi posti; e a rilanciare. E mai lo sfiorò l'idea di essere ormai inesorabilmente gravato da un segno "meno".

**A.S.P.F.**  
P.le Michelangelo, 1 - 46100 Mantova  
Tel. 0376.357811 - Fax 0376.360608

**ESTRATTO BANDO DI GARA**

È indetto la gara-concorso per la fornitura di Servizi di gestione del Centro di Aggregazione Giovanile e Servizio Assistenza Danzatrice Minori per il periodo 2002-2004, da aggiudicarsi mediante procedura ristretta (importo presunto € 394.600 oltre IVA addizionale in due lotti di € 190.000 oltre IVA (Centro di Aggregazione Giovanile) € 204.600 oltre IVA (Servizio Assistenza Danzatrice Minori)). Aggiudicazione ai sensi dell'art. 23 comma 1 lettera b) del D.Lgs. 157/95 come modificato dal D.Lgs. 65/2000 in base all'offerta economicamente più vantaggiosa. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12.00 di mercoledì 27 febbraio 2002 alla Direzione Generale dell'Azienda. Bando integrale, inviato alla G.U.C.E. il 4 febbraio 2002, e Capitolato Speciale d'Appalto e Norme di Gestione disponibili all'indirizzo Internet (su: 9 - 12) presso l'Azienda.

Mantova, 12/02/2002

Dott.ssa Graziella Eugenia Assari  
(Direttore Generale)

**COMUNE DI CAMPOROSSO**  
Provincia di Imperia

**ESTRATTO BANDO DI GARA**

Indirizzo: P.zza Garibaldi 35 Tel. 0184/28.77.54 fax 0184/28.77.77. Oggetto: costruzione nuovo Ponte dell'Amicizia. Località di esecuzione: Comune di Camposso. Procedura di gara: licitazione privata ai sensi dell'art. 21, comma 1, lettera b), della legge n. 109/1994 e successive modificazioni. Importo dei lavori a base d'asta: € 1.136.205,18, comprensivi di € 56.810,26 per i costi della sicurezza, non assegnati a ribasso. Categoria prevalente: OG.3 e L.136.05/18, classifica III. Categorie diverse dalla prevalente: OG.1 e € 314.065,79, classifica II. OS.18 e € 449.317,50, classifica II; OS.21 e € 113.620,52, classifica I. Data di pubblicazione del presente estratto sul foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana: 12/02/2002. Scadenza domanda di partecipazione a pena di esclusione, entro le ore 13.30 del giorno 11/03/2002, esclusivamente per mezzo del servizio postale di Stato. Bando integrale scaricabile da <http://www.camposso.it>. Camposso, 07/02/2002.

Il responsabile del Settore Servizi Tecnici  
Ing. Daniele D'Adamo

**AUTORITÀ PORTUALE**  
**DI NAPOLI**

**ESTRATTO AVVISO DI ESITO DI GARA**

Autorità portuale di Napoli - la gara di licitazione privata (procedura ristretta) ex art. 21 commi 1 e 1 bis, L. 109/94 e succ. mod. per l'affidamento dei lavori di prolungamento del molo Flavio Gioia è stata aggiudicata all'A.T.I. costituita dalla società capogruppo RESEARCH s.r.l. e dalla mandante CONSORZIO COOP., che ha offerto il ribasso del 28,029% sull'importo a base di appalto. L'avviso integrale dell'esito di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.L. parte II dell'11 febbraio 2002 (Sezione commerciale). Napoli, il 12 gennaio 2002.

IL PRESIDENTE: **Francesco NERLI**